

Gazzetta del Sud 22 Gennaio 2021

L'assessore e il patto coi clan reggini. «Una persona qua ci fa comodo...»

Reggio Calabria. Non servivano soldi ma punti di riferimento a Roma, contatti, nomi da spendere. Natale Errigo - reggino, impiegato di terzo livello sospeso ieri da Invitalia e membro dello staff di supporto della struttura del commissario straordinario per l'emergenza Covid - lo spiega all'imprenditore catanzarese Francesco Gallo, l'amico che alla vigilia delle Politiche del 2018 cercava voti nel collegio di Reggio per Franco Talarico: «A noi una persona qua ci fa comodo Antonio... ci fa comodo in tutto... a te ma anche a me... a tutti fa comodo avere una... uno ha un problema va e parla... perché... io ho necessità di avere un punto di riferimento». Si concretizza così, secondo la Dda di Catanzaro, l'accordo illecito: voti in cambio di entrate nel settore degli appalti.

L'abboccamento a Roma

Gallo incontra Errigo il 7 febbraio 2018 a Roma. Il reggino parla chiaro: «Prendo l'impegno personale di appoggiare tutto quello che gira su Franco Talarico... Ma come non ci fa quello che ci deve fare... io vengo da te... io vengo da te...». D'altra parte, il risultato elettorale era garantito, specie nel quartiere di Archi, storica roccaforte delle cosche De Stefano-Tegano: «Che voti ho? Tutta la mia famiglia Antonio... gli amici stretti... ad Archi sabato mattina prima di andare a votare andiamo da Franco Talarico... io posso garantirti... e ti dico pure i nomi delle sezioni... ad Archi... dove io non parlo né di 100 né di 500, la mia famiglia, ci muoviamo sempre in trenta quaranta... onestamente...». Gallo dimostra di aver capito benissimo il concetto: «Io gli ho detto (a Franco Talarico, ndr) vedi che io mi sto esponendo a Reggio... non vedere che vinci e ti dimentichi... che prendono e ammazzano me... chiaro? C'era pure Tonino (Pirrello, ndr) al discorso... “Non voglio che poi... datemi una mano che io sarò riconoscente, perché i voti voi ce li avete non ce li ho io” mi ha detto... “Non è che vado la e me ne scappo” mi ha detto».

Il caffè a Reggio

Qualche giorno prima, il 31 gennaio, Talarico va a Reggio con Gallo. E in un bar incontra un altro sostenitore, l'imprenditore Antonino Pirrello, general manager della Puliservice. La Dda di Catanzaro appunta che si discute di elezioni: Gallo dice di aver chiesto il sostegno di Bruno Porcino, suo testimone di nozze nonché zio del senatore Antonio Caridi che è finito nelle maglie dell'inchiesta “Mammasantissima”; propone poi di rivolgersi anche a Glenda Giglio e infine chiarisce a Talarico: «Noi ti diamo tutta la mano del mondo... due, soldi non ce ne servono... però ci serve un'entrata... una presentazione...». Il candidato dell'Udc alla Camera fa presente che lui, una volta eletto, avrebbe avuto l'immunità e quindi - «alludendo al reato di scambio di voti», rimarca la Procura antimafia guidata da Nicola Gratteri - eventuali problemi si sarebbero potuti paventare solo per Gallo e Pirrello.

Porcino: tutti tranne Cannizzaro

Ancora prima, Gallo con Porcino si vede il 22 gennaio. E sonda il terreno chiedendo quale fosse l'orientamento politico della famiglia: Porcino, secondo la Dda, si sarebbe detto intenzionato a votare scheda bianca lasciando tutti liberi di decidere. «Chiedeva solo - annotano gli inquirenti - di non votare Francesco Cannizzaro, in quanto si stava facendo campagna elettorale attingendo al pacchetto di voti dei fedelissimi di Antonio Caridi senza chiedere il permesso allo stesso Porcino». In quell'occasione, Gallo lancia la richiesta di sostegno a Talarico.

Sapeva chi fossero

Che il candidato dell'Udc fosse cosciente di quanto gli girasse intorno, il gip Ferraro non ha dubbi: «Emerge la piena consapevolezza di tutti gli indagati, compreso (e soprattutto) Talarico, della natura e dell'oggetto dell'accordo, nonché delle caratteristiche di ciascun indagato (in particolare della caratura mafiosa di Gallo, Errigo e Pirrello)». In cambio di «un cospicuo pacchetto di voti, recuperato da Gallo (collegato a diverse cosche del centro-nord calabrese ma con forti contatti anche nel territorio reggino) con la collaborazione di esponenti e/o soggetti collegati alle cosche reggine - continua il gip - Talarico avrebbe favorito non solo Gallo, ma anche i suoi “collaboratori” con entrate, tese anche all'aggiudicazione di appalti in pubbliche forniture di enti e società in house, grazie anche all'intermediazione di Cesa».

Incroci pericolosi

L'ordinanza di custodia cautelare eseguita ieri approfondisce le parentele compromettenti di Errigo, legato ad esponenti delle cosche De Stefano-Tegano; nello specifico, gli inquirenti citano Francesco Antonio Saraceno (condannato in via definitiva per il delitto di cui all'articolo 416 bis), Antonio Utano (imputato nel processo “Gambling” e imparentato, a sua volta, con Paolo Rosario De Stefano Caponera, Paolo Schimizzi e Giuseppe Tegano) e Francesco Paolo Votano (coinvolto nell'inchiesta “Il Principe”). Antonino Pirrello (classe 1979) è invece il cugino di Pietro, indagato nell'operazione “Alchemia”.

Traguardo sfiorato

Nonostante fosse un candidato estraneo al territorio, Talarico ha sfiorato l'elezione alla Camera nel collegio reggino, sconfitto di poco da Federica Dieni del M5S. Un bottino di oltre 44mila voti definito «significativo» dal gip che ha disposto gli arresti.

Giuseppe Lo Re